

Antonio Adorno**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 15 febbraio 2006 11.39**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Arcivescovo di Perugia sui PACS da Avvenire*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita***Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)****Arcivescovo di Perugia sui PACS da Avvenire**

L'arcivescovo Chiaretti: «Un cavallo di troia per far passare ciò che la società non vuole»

Secondo il presule di Perugia e presidente dei vescovi Umbri, «si vuol regolare tutti i diritti "come" per i coniugi; allora perché proporre un'altra cosa rispetto al matrimonio?»

Da Perugia Maria Rita Valli

«Di fatto è la squalificazione del matrimonio tra un uomo e una donna così come previsto dalla Costituzione italiana ed è anche, nel suo minuzioso articolato, una sorta di mina devastante per la famiglia generatrice ed educatrice di vita umana, nucleo portante della società». Monsignor Giuseppe Chiaretti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, presidente della Conferenza episcopale umbra e vicepresidente della Cei, non usa mezzi termini nel commentare la proposta di legge sulle unioni di fatto approvata alla Commissione affari sociali del Consiglio regionale.

«È iniziata la gara indetta dal Consiglio europeo a chi arriva prima al traguardo della parificazione tra matrimonio e convivenze comunque formate e la Regione Umbria, a quanto pare, non solo vuole partecipare alla gara ma ambisce a questo primato», osserva monsignor Chiaretti.

La Chiesa, accusano i detrattori, è interessata alla difesa dei propri privilegi. «La Chiesa - replica Chiaretti - come ha detto Papa Benedetto XVI difende questi valori non in nome della sua fede ma in nome della ragione per portare il suo contributo etico». La proposta di legge intende regolamentare le unioni di fatto tra "persone maggiorenti" senza ulteriori specificazioni e dunque anche le unioni omosessuali, che pure non sono mai esplicitamente citate.

Una proposta che pare essere «un cavallo di troia per far passare in maniera surrettizia - dice Chiaretti - quello che non riesce a passare alla luce del sole perché c'è una opinione pubblica generalizzata che è ostile al riconoscimento delle unioni omosessuali».

I dati statistici sulle convivenze, appena il 3,5% in Umbria, e le scarse se non nulle iscrizioni nei registri comunali delle coppie di fatto, fanno pensare che dietro a tanto impegno ci sia una ideologia e non un bisogno. «Io credo - riflette Chiaretti - che si debba contrapporre delle "visioni altre" del matrimonio e della famiglia rispetto a queste visioni che pretendono di sostituirli con queste aggregazioni. Tante precisazioni contenute nella legge danno il senso di una scimmiettatura del matrimonio perché se si vuol regolamentare tutti i diritti "come" per i coniugi e il nucleo familiare, allora perché proporre un'altra cosa rispetto al matrimonio?».

Il presule tiene a precisare che la Chiesa non parla in difesa di propri interessi o per difendere la sua visione religiosa del matrimonio, quindi come sacramento.

Associazione
OASI CANA
Onlus newsletter



Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

«La legislazione deve invece entrare nell'ambito del bene comune che è l'ambito della difesa del matrimonio tra un uomo e una donna per dare vita ad una famiglia che sia generatrice e quindi educatrice di vita in maniera che sia vita pienamente umana, responsabile, consapevole e socializzata nel modo migliore e quindi fattore di civilizzazione e di umanizzazione». Il dialogo dovrebbe dunque essere non solo possibile ma doveroso, poiché la difesa che la Chiesa fa del matrimonio tra uomo e donna nasce da una precisa «visione antropologica», non è legata alla sua teologia o peggio ideologia, ma «è legata alla corretta razionalità della persona».

Bisognerà, conclude Chiaretti, «che ci sia anche questo ascolto della voce della Chiesa che parla proprio perché la società possa essere aiutata in questo suo cammino. Diversamente quello che sembra un progresso diventerà un regresso, una involuzione e in questa maniera non si va molto avanti con la squalificazione del matrimonio».

(C) Avvenire, 8-2-2006

_____ designed by Antonio Adorno _____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle

precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.